AUDIZIONE CAMERA DEI DEPUTATI

Onorevoli Deputati,

desidero innanzitutto porgere il mio ringraziamento per l'opportunità che mi viene offerta di rappresentare alcune importanti considerazioni in merito alle disposizioni concernenti Roma Capitale contenute nel decreto legge n. 16 del marzo 2014.

Il decreto interviene sulla situazione finanziaria di Roma Capitale, prevedendo, tra l'altro, la definizione, nei prossimi 90 giorni, di un piano triennale contenente le misure volte alla razionalizzazione della spesa nell'ottica di poter pervenire ad un equilibrio strutturale del bilancio.

A tal proposito, quindi, ho insediato una specifica *task-force*, composta da esponenti politici e rappresentanti dell'Amministrazione di alto profilo, al fine di esplicitare quegli interventi di razionalizzazione della spesa, tra l'altro già in parte previsti dalla normativa vigente, che, con riferimento ai rapporti con le società partecipate, è contenuta nella legge di stabilità per il 2014.

Mi riferisco, fra le altre, alle disposizioni previste nell'articolo 1, ai commi 550 e seguenti, in tema di responsabilizzazione finanziaria della gestione delle società partecipate, cessione delle partecipazioni, estensione alle società degli obiettivi di finanza pubblica, rispetto delle norme sul personale e sulle consulenze.

Con riferimento al Piano Triennale è mia ferma intenzione assumere iniziative per consolidare un modello innovativo di gestione delle aziende partecipate, di valorizzazione del patrimonio pubblico, di riorganizzazione della macchina capitolina, che possa, quindi, rappresentare un volano per il rilancio complessivo dell'economia romana e, contribuire, così, anche alla generale ripresa a livello nazionale.

E' una sfida che vuole e deve rispondere alla straordinaria situazione che ha visto le ultime Amministrazioni dover fare i conti con una riduzione pesantissima dei fondi destinati agli Enti Locali.

Ancora recentemente, il Presidente dell'ANCI, Piero Fassino, ha ricordato come i tagli ai trasferimenti subiti dai Comuni dal 2007 ad oggi sono stati nettamente superiori

all'incremento della fiscalità locale, mettendo così a rischio servizi essenziali per i cittadini, come asili nido, scuole materne, assistenza domiciliare, sostegno alla non autosufficienza, casa, tutela ambientale, trasporto pubblico locale, politiche educative e culturali, riducendo la capacità di volano economico delle città.

Peraltro, sin dal primo momento del mio insediamento, e ben prima dell'entrata in vigore del decreto-legge in esame oggi, l'Amministrazione che rappresento si è prontamente attivata per affrontare emergenze pesantissime:

penso, ad esempio, alla chiusura della discarica di Malagrotta;

alla ridefinizione dei costi e dei tempi di consegna della metro C;

all'approvazione *in extremis* del Bilancio Previsionale dell'anno solare 2013 in data 6 dicembre 2013.

Dal mio insediamento, però, le responsabilità non sono state mai scaricate sulle precedenti Amministrazioni.

La situazione è stata affrontata senza esitazioni, chiedendo per prima cosa la certificazione dei bilanci da parte del Ministero dell'Economia e delle Finanze.

Ho voluto un arbitro terzo.

Ho voluto che la mia e la nostra volontà di cambiamento passasse da quel messaggio: abbandonare le pratiche deteriori della vecchia politica.

Oggi, però, non intendo e non posso sottrarmi dal rilevare alcune criticità oggettive, che giorno dopo giorno stanno emergendo dalle precedenti gestioni delle aziende del Gruppo Roma Capitale.

In ATAC e in AMA abbiamo ereditato gestioni su cui già si erano accesi i riflettori della magistratura e, nel caso di AMA, abbiamo obbligato il precedente Consiglio di Amministrazione ad adottare tutte le azioni necessarie a tutela dell'azienda contro quegli amministratori rinviati a giudizio per le assunzioni – chiamiamole – facili.

In Assicurazioni di Roma, per la prima volta nella storia dell'Amministrazione del Comune di Roma, abbiamo

proceduto con la revoca dei componenti espressione di Roma Capitale in seno al CdA.

Un'azione forte, fondata su pesanti contestazioni dell'Istituto di Vigilanza sulle Assicurazioni e su fatti da noi denunciati.

Fatti, che, oggi, sono oggetto di indagine da parte della magistratura.

In occasione dei rinnovi dei Consigli di queste e anche di altre società, abbiamo ridotto le poltrone e i compensi dei nuovi amministratori, ma in nessuno dei casi si è scelta la via del mero "avvicendamento di potere", privilegiando, al contrario, personalità di indubbia competenza.

Danilo Broggi, Daniele Fortini, Carlo Fuortes, Giorgio Gallone sono tutti professionisti che non conoscevo, ma che ho individuato sulla base delle competenze e del merito e non certo per logiche di appartenenza politica.

Più volte sono stato criticato per questo modo "anomalo" di scegliere gli amministratori delle società, ma, nonostante

talune difficoltà, continuo a pensare che sia giusto affidarsi alla competenza e non all'appartenenza.

In ATAC e AMA, poi, i nuovi amministratori hanno messo in campo un primo piano di riduzione degli stipendi dei dirigenti ed avviato un processo di razionalizzazione degli organici rispetto alle reali esigenze aziendali.

In AMA, finalmente, si è adempiuto ad un obbligo di trasparenza fino ad ora non rispettato, pubblicando sul sito dell'azienda i curricula e gli stipendi dei dirigenti e dei quadri.

Al Teatro dell'Opera abbiamo portato alla luce una grave situazione economico-finanziaria che, se non gestita correttamente, avrebbe potuto determinare il fallimento di questa prestigiosa Istituzione culturale della nostra città.

Una volta ripristinate le condizioni di legalità e di trasparenza, sarà indispensabile cambiare il modello di gestione delle società strumentali e *in house* di Roma Capitale e la loro *vision* strategica.

Le società strumentali nel corso del tempo hanno visto accrescere a dismisura le funzioni attribuite.

Dobbiamo, per questo, partire da un'analisi schietta e franca delle funzioni che realmente servono all'Amministrazione.

Dobbiamo ripristinare una chiara analisi dei fabbisogni dell'Amministrazione.

Le nostre azioni, dunque, rientrano in un processo teso a sviluppare al meglio le potenzialità che il Gruppo è in grado di esprimere.

Nuovi processi di *governance* e razionalizzazione dell'assetto delle aziende partecipate di primo e secondo livello sono gli *assets* sui quali basiamo la nuova organizzazione.

Questo non va inteso come la messa in liquidazione delle società, ma come un processo complessivo che contempli anche operazioni societarie più articolate, quali fusioni, incorporazioni, senza escludere forme di apertura a nuovi soci pubblici o privati interessati allo sviluppo del *business*.

È, inoltre, mia ferma intenzione ampliare e potenziare i meccanismi di “controllo analogo” al fine di assicurare un più forte coordinamento e monitoraggio di alcuni processi aziendali, ponendoli fuori dalla piena discrezionalità e autonomia delle singole Società, come ad esempio la Finanza, gli Acquisti o la gestione delle Risorse Umane.

Stiamo già lavorando, inoltre, per sviluppare un più efficace sistema di *audit*, sia a livello interno delle singole società, sia in termini di flussi informativi e di *reporting* verso il Socio Roma Capitale.

Su tali questioni sono stati deliberati dalla Giunta, già nell'estate 2013, importanti provvedimenti, oggi all'esame dell'Assemblea Capitolina.

Provvedimenti volti sia a riformare le procedure di selezione e nomina dei componenti degli organi di amministrazione e di controllo delle società, fondazioni, istituzioni ed altri enti nei quali è presente Roma Capitale, sia a modificare la composizione di questi organi, prevedendo anche la possibilità di nominare l'Amministratore Unico nelle Società.

Con riferimento ai costi del personale delle società del Gruppo Roma Capitale, abbiamo da tempo avviato un'attività di controllo e monitoraggio.

Le società controllate non quotate nei mercati sono state richiamate al rispetto dei vincoli normativi di spesa cui devono rispondere in materia di reclutamento e trattamento economico del personale, nonché di conferimento di incarichi di consulenza.

Al fine di verificare il rispetto di tali vincoli, alle società è stato imposto di comunicare l'ammontare della spesa programmata per il 2013 per le assunzioni di personale a tempo indeterminato e la spesa corrispondente alle cessazioni dell'anno precedente.

Alle medesime società è stato chiesto anche di far pervenire il dettaglio della spesa sostenuta nel 2009 per forme di lavoro flessibile, missioni, formazione e consulenze, nonché della spesa che per le stesse si prevede di sostenere nel 2014.

Al riguardo occorre tuttavia precisare, senza intenti polemici verso l'amministrazione che ci ha preceduto, ma

solo per completezza di informazione, che le analisi preliminari su tali tematiche, condotte sin dai primi giorni dell'insediamento della nuova Giunta, hanno evidenziato un preoccupante contesto gestionale diffuso sostanzialmente in tutto il Gruppo.

Ad esempio dai dati di Bilancio dell'AMA, si osserva che nel 2010, a fronte dell'uscita di 137 dipendenti si è proceduto all'assunzione di 777 unità di personale, nel 2011 il saldo netto tra uscite ed assunzioni ha determinato un aumento di 25 unità, mentre nel 2012 l'incremento netto tra uscite ed assunzioni è di 101 unità.

In tale contesto di preoccupante tendenza ad assumere secondo logiche non sempre improntate all'efficienza e agli effettivi fabbisogni di personale e nelle more della definizione del piano di riequilibrio di cui al decreto legge n.16 del 2014, ho emanato una direttiva finalizzata a vietare le assunzioni di personale a tempo indeterminato da parte delle società, anche quelle di secondo livello.

A tale iniziativa si è poi aggiunta l'apprezzabile disponibilità da parte di alcuni dirigenti delle società del Gruppo che, consapevoli del grave stato di crisi, hanno recepito l'invito a ridurre le proprie retribuzioni.

In relazione ai costi di acquisto di beni e servizi, abbiamo voluto rilanciare e sviluppare il ruolo fondamentale della Centrale Unica degli Acquisti, estendendo gli ambiti d'intervento anche alle società controllate.

Ciò consentirà di sviluppare un modello di acquisto centralizzato per gli enti appartenenti al Gruppo Roma Capitale, volto a cogliere le sinergie e i risparmi sulla spesa per l'acquisto di beni e servizi di "uso comune".

Le analisi effettuate sui volumi e tariffe applicate permettono di stimare che l'implementazione di un modello di acquisto congiunto con gli enti partecipati da Roma Capitale consentirà di conseguire, a regime, risparmi annui solo per le società, compresi tra 50 e 60 milioni di euro.

In sede di bilancio pluriennale 2013-2015, gli importi dei corrispettivi, previsti per i contratti di servizio stipulati con

le società ed enti controllati, sono stati rideterminati con delle ipotesi di consistenti risparmi.

È evidente che questa riduzione richiede un efficientamento della gestione aziendale, che sarà verificato in sede di bilancio, ferma restando l'esigenza di un ineludibile miglioramento della qualità dei servizi erogati.

Fra le disposizioni previste nel decreto legge, vorrei richiamare la vostra attenzione sulle modalità con cui si prevede che sia effettuata la predisposizione e la verifica del Piano Triennale di riduzione del disavanzo.

Il decreto imprime un nuovo impulso al Tavolo di Raccordo Interistituzionale tra Stato, Regione Lazio, Provincia di Roma e Roma Capitale, finalizzato a coordinare il trasferimento delle funzioni amministrative a Roma, già previsto dal decreto legislativo n. 61 del 2012.

In particolare il Tavolo dovrà esprimere un parere obbligatorio sul piano di rientro triennale, ne verificherà l'attuazione, ma soprattutto dovrà tenere conto dei maggiori oneri connessi al ruolo di Capitale.

Si tratta di un'apprezzabile opportunità molto importante, per l'Amministrazione, che, anche su questo versante, è tutt'altro che impreparata.

Dal momento del mio insediamento, infatti, ho dato disposizione agli Uffici, affinché definissero una metodologia solida per il calcolo di costi aggiuntivi e di procedere con sollecitudine alla quantificazione degli stessi. Sulla base della definizione di un fabbisogno standard per ciascuna delle funzioni svolte, comparato con le principali città italiane, è possibile calcolare le spese correlate al ruolo di Capitale della Repubblica.

Le elaborazioni in corso hanno riguardato molteplici ambiti, ed in particolare: l'impiego della polizia locale a supporto delle istituzioni nazionali e delle grandi manifestazioni, la gestione del trasporto pubblico locale, il decoro e la gestione dei rifiuti, conseguenti le manifestazioni ed eventi.

Non è infatti corretto che tali oneri, che stiamo quantificando secondo criteri oggettivi in alcune centinaia

di milioni, siano posti a carico esclusivamente del bilancio di Roma.

Oneri, invece, che devono essere coperti dalla fiscalità generale con modalità certe e stabili nel tempo.

E non certo con ulteriori misure *ad hoc*, che, oltre a non consentire un'adeguata programmazione degli interventi, ingenerano oltretutto il sentimento, da parte del resto d'Italia, di un indebito trasferimento di risorse per far fronte a inefficienze gestionali e sprechi di risorse pubbliche.

Lo Stato, in tale contesto, siamo certi, vorrà fare la propria parte, riconoscendo un trasferimento stabile di risorse commisurato ai costi aggiuntivi quantificati secondo costi standard.

Occorrerà inoltre tener presente un altro importante tema: il Patto di Stabilità.

Bisognerà, infatti, far sì che le risorse previste in favore di Roma Capitale con il decreto-legge, oltre ad essere iscrivibili a bilancio, possano effettivamente essere spese, superando gli attuali vincoli imposti dal Patto di Stabilità.

Dobbiamo avere la possibilità di utilizzare le risorse, sottraendole dalla gabbia del Patto, di investire sulla manutenzione, sulla rigenerazione urbana, sulla cura delle persone e del territorio, più in generale dobbiamo poter rilanciare lo sviluppo della Capitale.

Da parte mia, farò tutto ciò che è nelle mie possibilità.

Ma non tutto dipende dal Sindaco.

Per questo, al di là delle contrapposizioni che distinguono maggioranza e opposizione, mi auguro che su questi temi tutte le forze politiche vogliano dimostrare quella compattezza ed unità di intenti che Roma, oggi più che mai, merita.

Prima di concludere, vorrei richiamare infine l'attenzione sulla circostanza che nel decreto-legge in esame non è più prevista la disposizione, precedentemente contenuta nel decreto-legge n. 126 del 2013 (e in parte nel decreto legge n.153 del 2013, entrambi decaduti per mancata conversione) che destinava 28,5 milioni di euro nel triennio 2013-2015 per il potenziamento della raccolta

differenziata. Ciò, al fine di dare attuazione ad uno specifico protocollo fra Ministero dell'Ambiente, Regione, Provincia, Roma Capitale e Gestione Commissariale per l'emergenza rifiuti, che, all'articolo 4 comma 2, prevede l'impegno del Ministero di assicurare un contributo annuo pari a 10 milioni di euro per la raccolta differenziata.

Grazie.